

Nun and the bishop

A Phoenix un caso di aborto e coscienza spacca la chiesa

Sullo sfondo il dissidio tra la gerarchia e le suore americane. Media e fedeli

Roma. Il mondo delle suore statunitensi è in agitazione. Mentre la religiosa americana Mary Clare Millea continua, su incarico del cardinale Franc Rodé, la visita apostolica negli istituti femminili statunitensi per valutare "la qualità della vita dei suoi membri" - in sostanza se agiscono in linea con la dottrina cattolica o meno - è il caso di suor Margaret McBrid a scuotere gli States. I principali quotidiani ne parlano da giorni. Questa settimana anche Newsweek dedica alla vicenda un lungo reportage intitolato: "L'attacco della chiesa cattolica alle suore americane".

Chi è suor Margaret? Fino a qualche mese fa lavorava nel comitato etico dell'ospedale cattolico Saint Joseph a Phoenix, in Arizona. Poi il vescovo della città, monsignor Thomas J. Olmsted, l'ha rimossa dall'incarico per una vicenda delicata e drammatica accaduta nel 2009. Al Saint Joseph è ricoverata una donna incinta con una ipertensione polmonare. I medici devono decidere in fretta. O portare avanti la gravidanza con gravi rischi per la donna o farla abortire. Suor Margaret suggerisce l'aborto e il feto, all'undicesima settimana, viene rimosso chirurgicamente. Della cosa viene subito informato il vescovo di Phoenix. Questi si dice "turbato". Olmsted conosce la suora e sa che in passato, in situazioni analoghe, ha suggerito l'aborto. E quando la suora gli spiega che "ha dato il suo consenso all'aborto perché era moralmente accettabile secondo la dottrina della chiesa" passa alle vie di fatto. Sposta suor Margaret in un altro posto comunicando anche che nei suoi confronti è automaticamente entrata in vigore la scomunica "latae sententiae". Così, all'Arizona Local News, Olmsted spiega la propria decisione: "Un bambino non ancora nato non è una malattia: i medici devono senz'altro cercare di salvare la vita di una paziente, ma i mezzi con cui tentano di farlo non devono mai direttamente uccidere il bambino non ancora nato. Il fine non giustifica i mezzi". E ancora: "La suora e tutte le persone che all'ospedale hanno avuto un ruolo nell'aborto sono scomunicate".

Tra preghiere e segnali di accanimento

Per la maggior parte dei commentatori la vicenda è un segno di un accanimento ingiustificato delle gerarchie della chiesa contro il mondo delle religiose americane. "A questo punto le donne saranno al sicuro negli ospedali cattolici?", si chiede l'Huffington Post. Dello stesso tenore anche i tantissimi commenti che i lettori han-

no mandato ai giornali: "Suor Margaret ha avuto il coraggio di prendere la decisione giusta" dice Anne. "L'ipocrisia della chiesa cattolica è evidente" commenta un altro lettore. "Suor Margaret era la coscienza morale del nostro ospedale", dice John Garvie, primario gastroenterologo del Saint Joseph. E ancora: "Nessuno dovrebbe criticare la decisione che ha preso". Newsweek associa la vicenda alla visita apostolica indetta dal Vaticano. E riporta i commenti di alcune religiose che sostengono che le gerarchie sono troppo spaventate dall'entrata della modernità nella chiesa e hanno un atteggiamento "punitivo". Per questo Rodé ha mandato suor Millea negli States. Per questo i vescovi non fanno altro che scomunicare. Il settimanale americano di area progressista National Catholic Reporter ha svolto una lunga inchiesta. E riportando la posizione di Olmsted ha detto: "Il vescovo è conosciuto per essere un forte difensore delle istanze pro life. Ha condotto preghiere di fronte alla Planned Parenthood e si è rifiutato di concedere la comunione ai politici pro choice". (Le suore americane, articolo a pagina due)

